Prefettura di Venezia
Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA



STABILIMENTO "PUBLIGAS"

di

MARTELLAGO

Venezia, 13 settembre 2013

INDICE

1) PARTE GENERALE …… 4
a) Descrizione del sito …… 4
1) Caratteristiche geomorfologiche ……4
2) Altezza sul livello del mare …… 4
3) Corsi d'acqua e risorse idriche profonde ...…… 4
4) Reti tecnologiche di servizi: …… 4
5) Informazioni meteoclimatiche predominanti e rischi naturali del territorio …….. 4
6) Infrastrutture stradali, ferroviarie e rete dei servizi essenziali ……....5
b) Stralcio del piano urbanistico comunale ……5
c) Informazioni sullo stabilimento ……..5
1) Dati sull'azienda ……5
2) Attività dell'azienda ……5
3) Recapiti del gestore dell'impianto e dei responsabili della sicurezza …… 6
4) Viabilità interna e punti di ingresso: vds. Allegato "C"; ……6
5) Caratteristiche della rete fognaria: vds Allegato "D"; ……6
d) Dati sull'impianto e sul processo produttivo …… 6
1) Sostanze pericolose utilizzate e stoccate …… 7
e) Elementi vulnerabili ……...… 7
1) Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico ……..…… 7
2) Centri sensibili …...…… 7
2) SCENARI INCIDENTALI ……... 8
a) Tipologia di eventi incidentali e corrispondenti livelli di allarme …… 8
b) Delimitazione delle zone a rischio ……..……...… 8
c) Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti ……9
d) Descrizione scenario incidentale ……9
3) MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO ……. 10
a) Premessa ……10
b) Livelli di allarme ……..... 10
c) L'organizzazione ……10
1) La sala operativa h24. ……10

2) Le funzioni di supporto (Allegato "G").....10
3) Viabilità 10
4) Sicurezza per la popolazione: 10
4) COMPETENZE E RESPONSABILITA' NELL' INTERVENTO 11
a) Compiti e procedure 11
1) Livello di ATTENZIONE 11
2) Livello di PREALLARME 12
3) Livello di ALLARME 14
5) GESTIONE POST EMERGENZA 20

ALLEGATI

ALLEGATO "A" CARTOGRAFIA E CARTOGRAFIA SATELLITARE .....21 - 22
ALLEGATO "B" STRALCIO DEL PIANO URBANISTICO COMUNE DI MARTELLAGO 23
ALLEGATO "B" bis STRALCIO DEL PIANO URBANISTICO COMUNE DI VENEZIA 24
ALLEGATO "C" VIABILITÀ INTERNA E PUNTI DI INGRESSO 25
ALLEGATO "D" CARATTERISTICHE DELLA RETE FOGNARIA 26
ALLEGATO "E" DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO 27
ALLEGATO "F" VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI 28
ALLEGATO "G" FUNZIONI DI SUPPORTO 30
ALLEGATO "H" VIE D'ACCESSO/DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI 35
ALLEGATO "I" COMUNICAZIONE DI EVENTO 36
ALLEGATO "L" COMUNICAZIONE DI EVENTO PERCEPIBILE DALL'ESTERNO 37
ALLEGATO "M" NORME DI COMPORTAMENTO 38

1) PARTE GENERALE

a) DESCRIZIONE DEL SITO

Lo stabilimento della Publigas s.r.l. (coordinate geografiche: 45° 32’ 16” N e 12° 10’ 29” E) è situato nel territorio del Comune di Martellago e sui lati orientale e meridionale confina con il territorio del Comune di Venezia. In particolare è delimitato (cartografia Allegato “A”):

- a Nord dalla S.R. n. 245 “Castellana” ad elevata densità di circolazione e che lo separa da un’area abitata;
- ad Est con alcune abitazioni del Comune di Venezia a ridosso del muro di recinzione;
- a Sud con altri 3 fabbricati del Comune di Venezia;
- ad Ovest da un’area ove sono presenti le aziende “Surteco s.r.l.” (bordi e superfici per l’industria del mobile) e “Kelemata s.p.a.” (cosmetici, prodotti per l’igiene e di bellezza).

Inoltre, nel raggio di 1 km si trovano:

- a NW un impianto sportivo;
- a SW un’area commerciale.

1) Caratteristiche geomorfologiche

La natura del terreno ove sorge lo stabilimento è di origine alluvionale con sabbie miste a limo e/o argilla poco permeabili.

2) Altezza sul livello del mare :

L’altezza locale sul livello del mare risulta di m. 5.

3) Corsi d’acqua e risorse idriche profonde

A circa 400m SE dall’impianto l’area è solcata dal RIO STORTO ed è sede del PARCO LAGHETTI artificiali (località MAERNE).

4) Reti tecnologiche di servizi:

Non sono presenti reti tecnologiche di servizi.

5) Informazioni meteoclimatiche predominanti e rischi naturali del territorio

Il territorio dista circa 12 km dalla laguna di Venezia ed è caratterizzato da clima mediterraneo umido-temperato con piovosità media di 750 mm/anno.

Le condizioni atmosferiche più frequenti sono quelle neutre (condizione D di Pasquill), vento al suolo da 5 a 6 m/s con direzione dei venti prevalenti S e SE e N e NW, mentre foschie e nebbie sono mediamente presenti per pochi giorni all'anno.

La zona in cui sorge il deposito è classificata come zona sismica a livello 3 e la frequenza media dei fulmini è di 4 fulmini/anno.

Le trombe d'aria di intensità tale da provocare danni rilevanti a fabbricati e/o strutture industriali hanno una frequenza media annuale da 1 a 3 mentre le perturbazoni cerauniche sono pari a 4 fulmini/anno/kmq.

6) Infrastrutture stradali, ferroviarie e rete dei servizi essenziali

Le principali in zona sono:

- la già citata S.R. n. 245 "Castellana";
- l'aeroporto di Venezia Tessera a 20 km Est;
- la stazione di Maerne – Martellago sulla linea ferroviaria Venezia – Castelfranco a 4 a km Sud;
- la caserma del Comando Provinciale VV.F di Venezia – Mestre (Terraglio) a 9,5 km Est

b) STRALCIO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Planimetrie in allegato "B" **.**

c) INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

1) Dati sull'azienda

- Ragione sociale dello stabilimento: **Publigas s.r.l. – Deposito di Martellago**
- Sede legale e sede amministrativa dell'unità produttiva: Via Castellana, 124 30030 Martellago (VE).

2) Attività dell'azienda

La Publigas s.r.l. è un deposito commerciale di GPL (gas di petrolio liquefatto) dalla capacità massima complessiva di 185,4 t.

L'attività produttiva consiste principalmente nella movimentazione e stoccaggio del GPL in appositi serbatoi e nelle successive operazioni di imbottigliamento in bombole da

commercializzare, provvedendo anche alla loro manutenzione e verniciatura.

Il codice dell'attività industriale svolta nel deposito è 19.20.30 "Miscelazione di gas petroliferi liquefatti (GPL) e loro imbottigliamento".

3) **Recapiti del gestore dell'impianto e dei responsabili della sicurezza**
   - Il **responsabile** del deposito, individuato come Gestore della società Publigas s.r.l., ai sensi dell'art. 3 D. Lgs 334/99, è l'arch. Donella Del Monaco **tel. 041/5400790**;
   - il **responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione** è l'ing. Erika Bisson in possesso dei requisiti previsti dal D. Lgs. 9 aprile 2008 n.81 – art. 32.

4) **Viabilità interna e punti di ingresso: vds. Allegato "C";**

5) **Caratteristiche della rete fognaria: vds Allegato "D";**

d) DATI SULL'IMPIANTO E SUL PROCESSO PRODUTTIVO

Lo stabilimento è costituito essenzialmente da:

- parco serbatoi
- banchina di imbidonamento;
- cabina di verniciatura;
- punto di travaso;
- sala pompe e compressori e locale pompa GPL n.3;
- sala pompe antincendio;
- distributore di gasolio per autotrazione (10 mc).

L'attività principale consiste in:

- ricevere il GPL a mezzo autobotti (bilici);
- travasarlo in 4 serbatoi cilindrici orizzontali fuori terra da 50 mc ed in uno tumulato da 200 mc mediante 2 bracci di carico (uno per la fase gassosa ed un per la fase liquida);
- riempire con il GPL bombole di capacità variabile da 3 a 25 kg e/o autobotti per il rifornimento esterno di piccoli serbatoi privati.

E' presente, inoltre, un 5° serbatoio bonificato e sigillato.

I dipendenti del deposito sono 14.

1) **Sostanze pericolose utilizzate e stoccate**

Sono costituite da propano e GPL (miscela di propano e butano), estremamente

infiammabili. Essi sono ripartiti in:

- propano in 1 serbatoio da 200 e 2 da 50 mc;
- GPL in 2 serbatoi da 50 ed 1 bidone da 10 mc.
- Propano in serbatoietto da lt 1750 per uso riscaldamento.

Sono presenti, inoltre, smalto e diluente per un massimo di circa 0,60 t complessive.

e) ELEMENTI VULNERABILI

1) Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

Nell'area adiacente alla Publigas risiedono abitualmente circa 38 persone, delle quali:

- 15 del Comune di Martellago;
- 23 del Comune di Venezia.

Nei confinanti stabilimenti, inoltre, sono presenti normalmente:

"Surteco srl": 25 dipendenti (8.00 – 17.30)

"Kelemata": 90 dipendenti su turni, con presenze maggiori alla mattina di 40/50 persone

2) Centri sensibili

Sono da considerarsi tali i nuclei abitati prossimi allo stabilimento e tutti compresi nel raggio di 100 m dal centro dell'impianto.

Altro elemento sensibile è costituito dalla adiacente rotabile S.R. 245 "Castellana" ad elevata densità di traffico

Risulta presente un impianto di distribuzione carburanti della ditta Vega.

2) SCENARI INCIDENTALI

a) Tipologia di eventi incidentali e corrispondenti livelli di allarme

La tipologia di scenario incidentale connessa con il rischio GPL non prevede il rilascio di sostanze tossiche nelle diverse matrici ambientali.

Alla luce delle classi di scenario incidentali previste dal D. Lgs. 334/99, nel presente piano sono esaminati gli incidenti causati da incendio (jet fire – flash fire – pool fire) (°).

Essi possono manifestarsi anche associati fra di loro.

I rischi associati alla presenza di GPL sono (Allegato "D"):

- rischio di incendio e di esplosione;

b) Delimitazione delle zone a rischio

Le aree di danno, derivanti dagli incidenti che possono verificarsi in questo deposito, sono ricavate dall' Analisi di Rischio elaborato dal Gestore e valutato in sede di Comitato Tecnico Regionale per la Prevenzione Incendi.

Sulla base degli scenari incidentali individuati nell'Analisi di Rischio, l'evento peggiore e che risulta avere la maggiore estensione come effetti è un flash-fire.

Per tale evento le zone a rischio, tra loro concentriche, sono (vds. planimetria Allegato "E"):

- **I zona (**di sicuro impatto**)**; **da 0 fino a 56 m,** caratterizzata da elevata probabilità di morte anche per le persone mediamente sane che si trovino all'aperto;
- **II zona (**di danno) **da 56 a 90 m,** esterna alla precedente e caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili per persone mediamente sane che non adottino misure di auto protezione e da possibile letalità per gli individui maggiormente vulnerabili (neonati, bambini,malati, anziani, ecc.);
- **III zona** (di attenzione), determinata fino a **180 m** esaurendosi gli effetti dell'incidente, anche quelli non gravi, tra la I e la II zona. Ai fini di eventuali campagne informative, del controllo dell'ordine pubblico e della regolazione del traffico in emergenza viene comunque individuato tale perimetro all'interno del quale le Autorità locali svolgeranno le predette attività.

NOTA (°):

- **incendio:**
  - **jet fire (getto di gas incendiato)**
  - **pool fire (pozza di liquido infiammabile);**
- **esplosione:**
  - **VCE (Vapor Cloud Explosion): esplosione di vapori in ambiente confinato;**
  - **UVCE (Unconfined Vapor Cloud Explosion): esplosione di vapori in ambiente aperto e meno pericoloso del precedente;**
  - **BLEVE (Bowling Liquid Expanding Vapor Explosion): esplosione estremamente pericolosa, a forma di sfera (fireball,) di un liquido infiammabile confinato sottoposto a temperatura elevata.**

Va inoltre precisato che le azioni da adottare sono sostanzialmente le medesime per la I e la II zona e che pertanto il modello organizzativo d'intervento nonché le norme comportamentali saranno le medesime per entrambe le zone.

c) Livelli di protezione – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

I valori di riferimento indicati nell'Allegato "F" sono validi per la 1^ e la 2^ zona. Per la 3^ zona i parametri sono determinati in base alla situazione locale.

d) Descrizione scenario incidentale

Lo scenario incidentale ipotizza l'accensione di GPL in fase liquida da pozza circolare, in condizioni meteo D 3 m/s., a seguito del rilascio maggiore in zona di stoccaggio da tubazione da 4" e da serbatoio.

3) MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

a) PREMESSA

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., sono tenuti alla predisposizione di un "Piano di emergenza interna" (P.E.I.), a cui il Responsabile aziendale dell'emergenza farà riferimento per gestire le situazioni incidentali.
In assenza di personale degli Organi Istituzionali (VV.F.) preposti al soccorso tecnico urgente, è esclusiva responsabilità di tale soggetto la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione di uno scenario incidentale in atto nonché l'avvio delle procedure attribuite dal presente "Piano" alla Direzione dello Stabilimento.

b) LIVELLI DI ALLARME

In caso di evento incidentale possono verificarsi 3 livelli di allarme non necessariamente consequenziali tra loro:

- **attenzione**: l'evento in atto è privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, ma può essere avvertito (visivamente, a causa del rumore, ecc.) dalla popolazione circostante e, quindi, suscitare apprensione o turbamento.
- **preallarme**: l'evento incidentale, per il momento sotto controllo, potrebbe degenerare in misura non gestibile e controllabile dalla ditta con i soli mezzi propri;
- **allarme**: l'evento incidentale è tale da far temere un coinvolgimento delle aree esterne allo stabilimento con effetti dannosi per l'integrità fisica della popolazione e dell'ambiente.

c) L'ORGANIZZAZIONE

1) La sala operativa h24.

L'Unità di Crisi locale è presieduta dal Prefetto o suo delegato, coadiuvato dai sindaci di Martellago e Venezia, ed è organizzata per funzionare 24 ore su 24. Possono farne parte, oltre al personale del Comune competente per le funzioni di supporto, anche rappresentanti dei VV.F., delle Forze dell'ordine (CC., Polizia di Stato), dell'Unità Medica di Emergenza e del Volontariato comunale. Essa è dotata di mezzi di trasmissioni per il collegamento continuo con gli Enti e reparti operanti nell'area coinvolta dall'incidente.

2) Le funzioni di supporto (Allegato "G").

Il Prefetto dispone l'attivazione all'interno del C.C.S. o del C.O.M. delle funzioni di supporto ritenute necessarie in base alla situazione del momento.

3) Viabilità.

Vie di accesso e di deflusso, cancelli e percorsi alternativi: **Allegato "H"** (riserva di diramazione a cura dei Comuni di Martellago e Venezia))

4) Sicurezza per la popolazione

In generale, la popolazione dovrà rimanere al riparo al chiuso, fatte salve diverse valutazioni da parte del Direttore Tecnico dei Soccorsi

4) COMPETENZE E RESPONSABILITA' NELL' INTERVENTO

a) COMPITI E PROCEDURE

1) Livello di ATTENZIONE

Il **Gestore dello stabilimento** deve:

- adottare le misure previste dal piano di emergenza interno;
- informare con immediatezza e subito dopo trasmettere via fax il modulo "comunicazione di evento" in Allegato"L" a:
  - Comando provinciale dei Vigili del fuoco e/o distaccamento (**115**);
  - Prefettura **041/2703429**;
  - Sindaco di Martellago e Sindaco di Venezia;
  - Presidente della giunta regionale;
  - Presidente dell'amministrazione provinciale;
- comunicare ai VV.F. e all'ARPAV, non appena ne venga a conoscenza(°):
  - le circostanze dell'incidente;
  - le sostanze pericolose presenti;
  - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
  - le misure di emergenza adottate;
  - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca;
- aggiornare le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

2) Livello di PREALLARME

a) Direzione dello stabilimento

Il Gestore deve:

- adottare le misure previste dal piano di emergenza interno;
- attivare la sirena per allertare la popolazione;
- chiedere alla Sala Operativa "115" l'immediato intervento dei VV.F. fornendo le seguenti indicazioni:
  - luogo, tipologia e circostanze dell'incidente;
  - sostanze pericolose coinvolte nell'incidente e loro caratteristiche;
  - entità dell'evento e stima dei possibili sviluppi;
  - percorso migliore che le squadre di soccorso devono seguire per raggiungere lo stabilimento;
  - misure di emergenza adottate;
- informare con immediatezza e subito dopo trasmettere via fax il modulo "comunicazione di evento" in Allegato" L " a:
  - Comando provinciale dei Vigili del fuoco e/o distaccamento (**115**);
  - Prefettura (**041/2703429**);
  - Sindaco di Martellago e Sindaco di Venezia;
  - Presidente della giunta regionale;
  - Presidente dell'amministrazione provinciale (°);
- comunicare ai VV.F., alla Prefettura e all'ARPAV, non appena ne venga a conoscenza:
  - le circostanze dell'incidente;
  - le sostanze pericolose presenti;
  - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
  - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca;
- aggiornare le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modifichino le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

NOTA(°)

Analogamente, in caso di eventi che, pur non classificabili come veri e propri incidenti, risultino rumorosi o visibili all' esterno e quindi in grado di suscitare apprensione o turbamento nella popolazione circostante, il gestore dello stabilimento è tenuto ad informare con altrettanta immediatezza gli Enti indicati nell'apposito modulo in Allegato "M"

b) Comando Provinciale Vigili del Fuoco

La Sala Operativa del 115 deve:

- provvedere ad inviare le squadre di soccorso ritenute necessarie;
- avvertire, non appena acquisite e/o verificate le informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sui suoi possibili sviluppi, le altre componenti della Protezione Civile (Prefettura, Provincia e Comuni di **Martellago e Venezia**);
- tenere costantemente informato il Prefetto ed il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sull'evoluzione dell'evento per consentire una corretta informazione alla popolazione e per l'assunzione di idonee misure a tutela della salute pubblica.

Sul luogo dell'incidente si costituisce il **Posto Comando Avanzato (P.A.C.)** da cui il **Direttore Tecnico del Soccorso (D.T.S.)** nominato dal Prefetto dirige e coordina i soccorsi.

3) Livello di ALLARME

a) *Direzione dello stabilimento*

Il Gestore deve:

- adottare le misure previste dal piano di emergenza interno(°);
- attivare la sirena per allertare la popolazione;
- chiedere alla Sala Operativa "115" l'immediato intervento dei VV.F. qualora non siano già presenti, fornendo le seguenti indicazioni:
  - luogo, tipologia e circostanze dell'incidente;
  - sostanze pericolose coinvolte nell'incidente e loro caratteristiche;
  - entità dell'evento e stima dei possibili sviluppi;
  - percorso migliore che le squadre di soccorso devono seguire per raggiungere lo stabilimento;
  - misure di emergenza adottate;
- informare telefonicamente:
  - la Prefettura **(041/2703429)** per l'attivazione del presente P.E.E.;
  - U.L.S.S. n.12 e 13 competenti per territorio ed il S.U.E.M. 118;
- informare con immediatezza trasmettendo via fax il modulo "comunicazione di evento" in Allegato" L " a:
  - Prefettura;
  - Comando provinciale dei Vigili del fuoco;
  - Sindaco di Martellago e Sindaco di Venezia;
  - Presidente della giunta regionale;
  - Presidente dell'amministrazione provinciale;
- comunicare (al Prefetto, al Sindaco, al Comando Provinciale dei VV.F. , al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale e all'ARPAV) non appena ne venga a conoscenza:
  - le circostanze dell'incidente;
  - le sostanze pericolose presenti;
  - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
  - le misure di emergenza adottate;
  - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca;
- aggiornare le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modifichino le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

NOTA(°):l'allarme viene dato a mezzo di sirene e anche su rete telefonica interna collegata all'esterna.

b) *Prefettura – U.T.G.*

Avuta notizia del verificarsi di un incidente di origine industriale che possa pregiudicare l'incolumità della popolazione, il Prefetto:

- informa:
  - il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;
  - la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile;
  - il Ministero dell'Ambiente;
  - il Ministero della Salute;
- attiva il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) ed il Centro Operativo Misto (C.O.M.);
- dispone l'invio nella località interessata dei reparti dei VV.F., Polizia di Stato e Carabinieri (se non sono già sul posto) per la valutazione dell'evento calamitoso e decide il livello degli interventi;
- convoca, eventualmente, il Comitato Provinciale di Protezione Civile;
- adotta i provvedimenti intesi ad assicurare la disponibilità di aree, alloggi, mezzi di trasporto pubblici, mezzi speciali e manodopera;
- richiede se necessario:
  - l'impiego della colonna mobile dei VV.F.;
  - l'intervento dei reparti di soccorso della Polizia di Stato e dei Carabinieri;
  - il concorso delle Associazioni di Volontari disponibili e della Croce Rossa Italiana;
  - l'invio da parte della Direzione Generale della Protezione Civile di materiale in giacenza presso i "Centri assistenziali di Pronto Intervento (CAPI)".
- nomina Direttore Tecnico dei Soccorsi il Comandante Provinciale VV.F.;
- dispone l'intervento delle FF.P. su richiesta del Comandante Provinciale dei VV.F.;
- emana le direttive per la limitazione degli accessi all'area colpita;
- dirama comunicati stampa/radio, sentiti i Sindaci di Martellago e di Venezia e le altre Amministrazioni interessate;
- accertato con i Sindaci di Martellago e di Venezia, attraverso le segnalazioni degli Organi responsabili del controllo (VV.F. ,A.R.P.A.V., U.L.S.S.) il rientro della situazione di rischio, dichiara la cessata emergenza e ne dispone la comunicazione con il mezzo ritenuto più idoneo.

c) *Comando Provinciale Vigili del Fuoco*

La Sala Operativa 115, appena avrà acquisito adeguate informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sulle possibili conseguenze sulla popolazione, dovrà:

- provvedere ad attivare ed inviare le squadre di soccorso VV.F. ritenute necessarie ed il designato Direttore Tecnico del Soccorso (D.T.S.) presso il costituendo Posto Avanzato di Comando (P.A.C.) con il compito di:
  - disporre l'immediato ;isolamento della zona di sicuro impatto;
  - individuare ed interdire la zona di danno circostante ritenuta ugualmente interessata all'evento;
  - soccorrere le persone che si trovano nel luogo di impatto portandole all'esterno per affidarle all'assistenza del personale sanitario;
  - coordinare gli interventi del SUEM 118 e delle FF.P. in concorso;
- avvertire le altre componenti della Protezione Civile (Regione, Provincia, Comuni di **Martellago e Venezia**);
- richiedere alla Questura l'attivazione dei posti di blocco atti a garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso;
- se necessario, ordinare all'ente erogatore dell'energia elettrica di interrompere la fornitura della suddetta energia nell'area a rischio;
- provvedere, se ritenuto opportuno, all'evacuazione dell'area a rischio, senti i Sindaci e coordinandosi con le Forze dell'Ordine;
- tenere costantemente informati il Prefetto e i Sindaci di Martellago e di Venezia sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure l'eventualità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze.

d) *SUEM 118*

Interviene previa intesa con il Comandante VV.F. che ne coordina l'attività di soccorso sanitario urgente.
I soggetti che necessitano di ulteriori trattamenti sono smistati presso i centri ospedalieri, individuati dalla ULSS con modalità e procedure prestabilite.
Il responsabile del SUEM dovrà:

- attivare:
  - le squadre munite di idonei DPI forniti dai Vigili del Fuoco;
  - le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
  - il Posto Medico Avanzato (PMA) di I o II livello;
- allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati:

e) *Questura*

Ricevuta la segnalazione dell'incidente, il Questore, in base alle informazioni acquisite, provvede a:

- inviare sul luogo dell'incidente il personale disponibile dotato di adeguati mezzi di protezione individuale;
- coordinare le eventuali operazioni di evacuazione delle case minacciate dall'evento, su indicazioni del Comandante Provinciale VV.F. e d'intesa con i responsabili di Comune, U.L.S.S. 12 e 13, e Provincia per l'intervento di idonee Organizzazioni di Volontariato;
- esercitare i controlli di sicurezza nei Pronto Soccorso coinvolti nell'emergenza;
- organizzare, con il concorso della Polizia Locale, il flusso veicolare in unico senso di marcia, su almeno due itinerari di evacuazione, lasciando libero per ognuno di essi una corsia di emergenza per le autolettighe ed i mezzi di soccorso in genere.

f) *Sindaco di Martellago e Sindaco di Venezia*

Ricevuta la segnalazione dal gestore dello stabilimento interessato, alla luce della presente pianificazione di emergenza, della situazione anagrafica della popolazione residente nella località interessata ed in relazione alla gravità dell'incidente, il Sindaco di Martellago e il Sindaco di Venezia (o loro delegati):

- Si recano al COM attivato dal Prefetto;
- valutata la situazione e sentito il Prefetto, informa la popolazione interessata con ogni mezzo disponibile;
- richiama le norme comportamentali da adottare durante l'emergenza, qualora si dovesse disporre il riparo al chiuso o l'evacuazione (Allegato "N");
- garantisce lo scambio d'informazioni tra gli enti e/o le Amministrazioni interessate;
- adotta le misure cautelative nella zona di attenzione, sulla base delle indicazioni ricevute sia dal Comandante dei VV.F. sia delle Autorità sanitarie sul posto;
- dispone gli interventi immediati di soccorso alla popolazione compatibilmente con la tipologia dell'incidente e con le risorse disponibili (personale addestrato, attrezzature e mezzi);
- provvede, in proprio o in concorso con le FF.PP., per la sorveglianza delle eventuale abitazioni da evacuare (su indicazioni del Comandante Provinciale VV.F) e per l'organizzazione del traffico veicolare in uscita, di quello di soccorso ed all'esterno dell'area interessata su itinerari alternativi (Allegato "H") (***riserva di diramazione a cura dei Comuni di Martellago e Venezia)***;
- organizza la distribuzione di generi di conforto negli eventuali centri di accoglienza allestiti per il ricovero della popolazione evacuata, tenendo conto della prevedibile durata dell'emergenza e delle eventuali condizioni meteo avverse;
- si avvale del concorso del personale dell' U.L.S.S. 13 e 12 ed, eventualmente, della C.R.I. per la organizzazione delle misure di pronto soccorso e di assistenza sociale alla

popolazione evacuata;

- attiva, sentito il Prefetto, il servizio di informazione alla popolazione e tramite idonei mezzi di comunicazione dirama comunicati atti ad evitare panico e confusione.

g) *Provincia di Venezia*

In relazione al tipo di incidente, la Provincia può sostenere le attività svolte a tutela della popolazione mediante:

- il concorso con le Autorità locali all'individuazione ed alla scelta, in zone prossime a quella colpita, di alloggiamenti per gli eventuali evacuati (scuole o locali di propria pertinenza);
- l'attivazione dei gruppi di volontariato iscritti negli elenchi provinciali per collaborare all'organizzazione dei trasporti per il trasferimento della popolazione esposta a pericolo, allo sgombero dei feriti ed al rifornimento di qualsiasi materiale occorrente;
- il concorso con le forze di Polizia Provinciale alle attività di O.P. di competenza della Questura di Venezia;

h) *U.L.S.S. n. 13 e 12*

L' U.L.S.S. n. 13 e 12 provvedono a:

- fornire l'assistenza sanitaria di pronto soccorso nella zona colpita e nelle eventuali aree di sgombero;
- assicurare, in caso di evacuazione, il trasporto a mezzo di autolettighe dei disabili o comunque di coloro che non sono in grado di muoversi autonomamente, nonché il ricovero nei luoghi di cura delle persone abbisognevoli;

i) *A.R.P.A.V.*

Collabora con i VV.F. e l' U.L.S.S. alla determinazione della eventuale presenza di sostanze tossico – nocive e della loro concentrazione.
Inoltre provvede a:

- prelievo ed analisi sistematica dei campioni fatti nel corso dell'evento fino alla completa scomparsa degli inquinanti;
- controllo dell' inquinamento ai bordi dell'area interdetta con VV.F., FF.AA.;
- aggiornamento della Prefettura sull'evoluzione del fenomeno fino alla cessata emergenza;
- frequenti analisi di campioni, in caso di avvenuto o sospetto inquinamento delle acque superficiali e potabili, informando la Prefettura sugli esiti degli stessi per l'eventuale sospensione della fornitura dagli acquedotti interessati.

j) *Comando Provinciale Carabinieri*

Avuta la segnalazione dell'incidente, il Comando Provinciale CC. di Venezia dovrà:

– allertare la compagnia CC. Competente per territorio;
– far intervenire nei luoghi colpiti o minacciati i rinforzi eventualmente necessari, idoneamente equipaggiati in relazione all'entità ed al tipo dell'evento, per il mantenimento della sicurezza pubblica e per i primi soccorsi;
– mantenere efficaci collegamenti tra le zone interessate ed il Comando Provinciale CC. e tra questo e la Prefettura;
– mantenere stretto contatto con il Questore o con il funzionario suo delegato per garantire il costante e corretto coordinamento delle operazioni.

k) *Comando Provinciale della Guardia di Finanza*

Il Comando Provinciale G.d.F. può essere chiamato a concorrere con le altre forze di O.P. (ordine pubblico) alle operazioni di soccorso ed al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona colpita. In tal caso il Comando, ricevuta la richiesta dalla Prefettura provvederà a:
– allertare l'Unità competente per territorio;
– disporre l'intervento dei rinforzi necessari e disponibili, idoneamente equipaggiati, in relazione all'entità ed al tipo dell'evento.
L''impiego delle unità disponibili sarà coordinato dalla Questura.

l) *Polizia Stradale*

All'atto della ricezione della segnalazione di incidente il Comando Sezione della Polizia Stradale di Venezia dovrà:
– inviare immediatamente pattuglie munite, se necessario, di equipaggiamento protettivo nella zona colpita o minacciata per realizzare, su disposizioni della Questura, eventuali posti di blocco (Allegato "H") sulle vie di accesso alla zona esposta agli effetti dannosi dell'incidente e per porre sotto controllo il traffico in entrata e uscita, in particolare se la zona esposta a rischio deve essere evacuata;
– avvertire i Comandi di Polizia Stradale della province limitrofe qualora l'evento richieda il blocco del traffico fuori territorio della provincia di Venezia.

m) *Aziende e Consorzi Acquedotti*

In caso di caso di incidente che possa provocare inquinamento di acque potabili, le aziende o i consorzi che gestiscono la rete idrica devono:

– sospendere immediatamente l'erogazione dell'acqua inquinata o presunta tale;
– effettuare il prelievo e far analizzare i campioni;
– informare tutte le autorità locali e direttamente o tramite esse, gli Enti indicati nel precedente sottocomma (c) e le popolazioni interessate;
– provvedere al rifornimento idrico con soluzioni alternative, se esistono, o richiedere adeguati concorsi alle predette Autorità.

Se la natura dell'incidente lo richiede , devono essere allertati anche i responsabili delle reti di rilevamento dell'inquinamento delle acque, dell'atmosfera e dei parametri

meteorologici.

n) ***Associazioni ed Organizzazioni di Volontariato***

Hanno compiti di ausilio e concorso nelle attività relative a comunicazioni, soccorso sanitario – socio assistenziale – tecnico/logistico e sono definiti per legge.
Pertanto, nelle emergenze causate da un incidente rilevante di origine industriale, le Organizzazioni di volontariato possono essere impiegate esclusivamente al di fuori delle aree di sicuro impatto e di danno, compatibilmente con la specializzazione e l'addestramento posseduti e se dotate di adeguato equipaggiamento.
Il loro intervento sarà limitato a:

- supporto alle FF.O. per il controllo della viabilità esterna alle zone di danno;
- assistenza alla popolazione eventualmente evacuata

5) GESTIONE POST-EMERGENZA

a. **Controllo sulla qualità ambientale**: a cura dei Comuni di Martellago e Venezia, con il concorso dell'ARPAV.
b. **Bonifica dell'area e ripristino dello stato di normalità:** a cura dei Comuni di Martellago e di Venezia secondo le disposizioni di legge per l'attribuzione degli oneri e responsabilità.

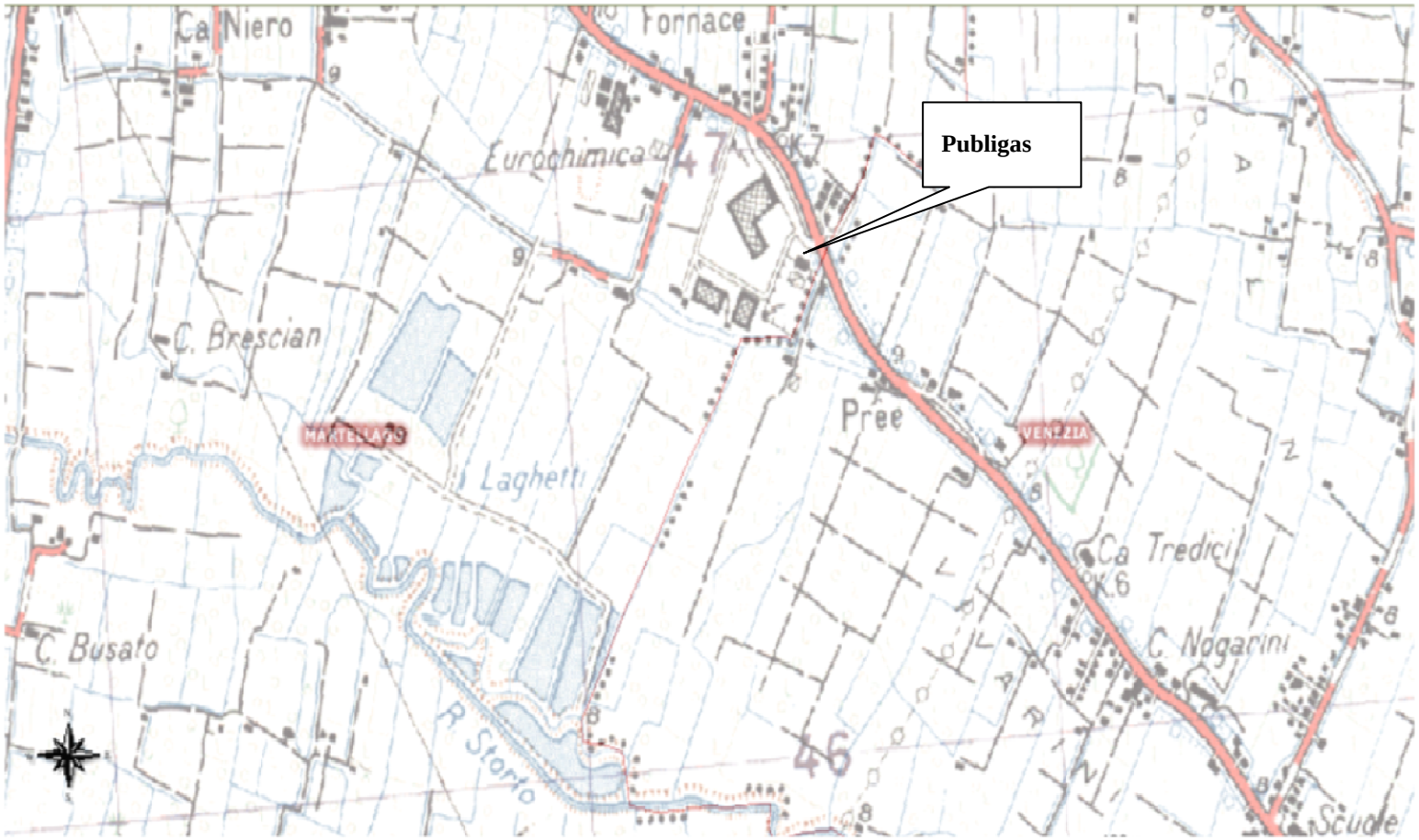
Prefettura di Venezia
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO "A" Cartografia



Allegato A: CARTOGRAFIA SATELLITARE

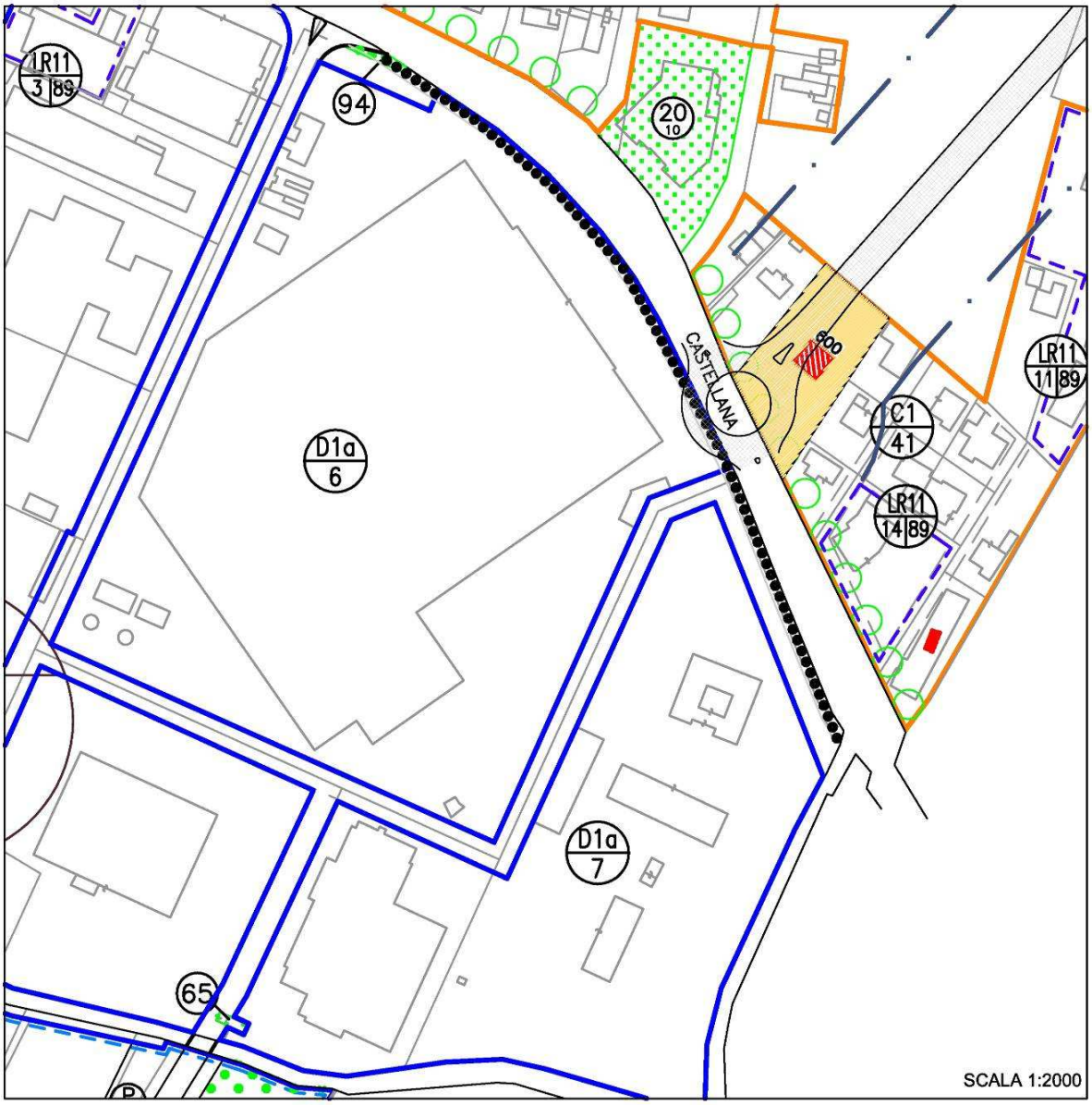
segue ALLEGATO “A”



CARTA TOPOGRAFICA IGMI 1:25000

ALLEGATO "B"

STRALCIO DEL PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI MARTELLAGO



LEGENDA

PERIMETRO DELLA Z.T.O. = C1

PERIMETRO ZONA : D1

PERCORSI CICLO PEDONALI

VIABILITA' DI PROGETTO

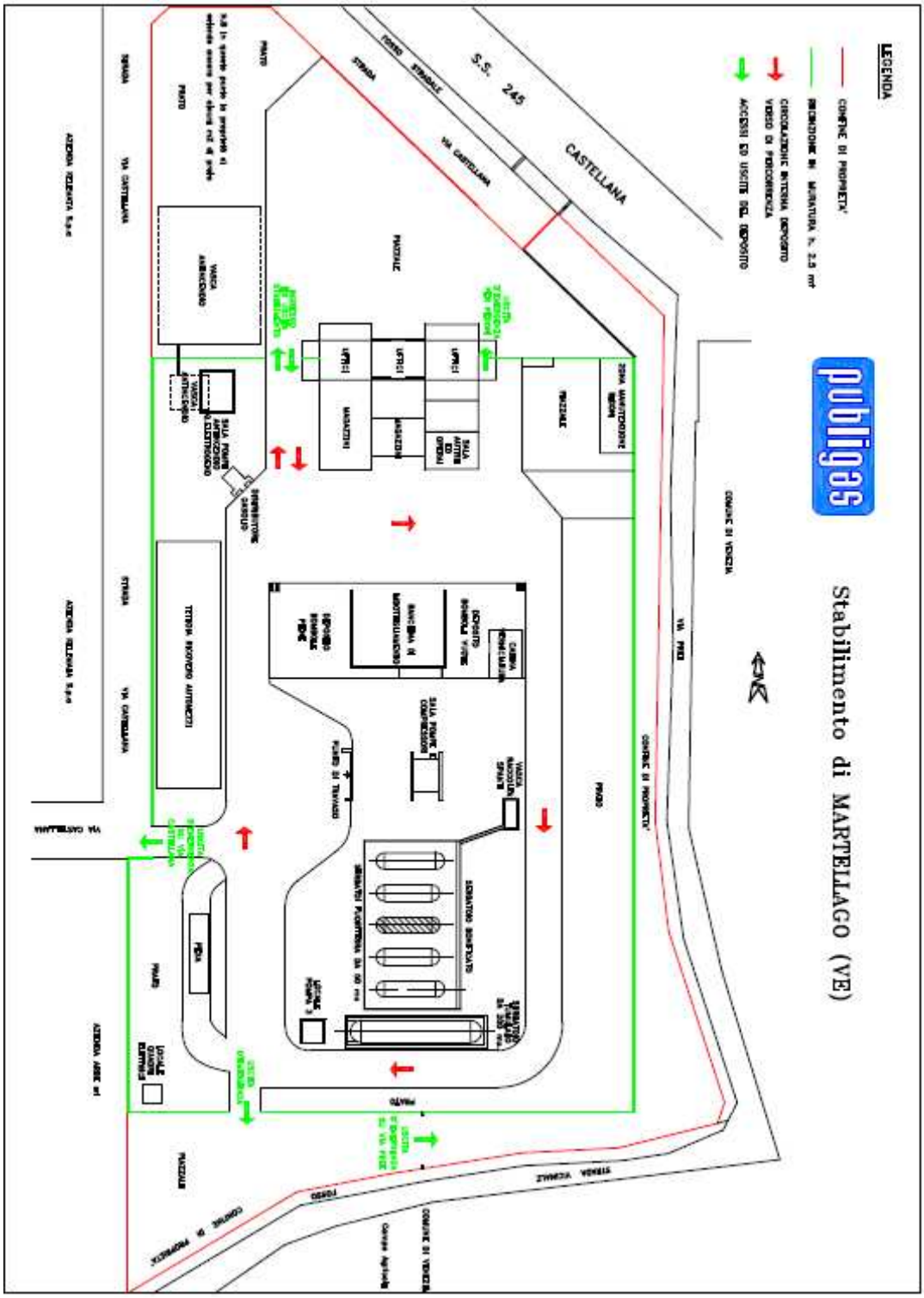
ALLEGATO "B" BIS

STRALCIO DEL PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI VENEZIA

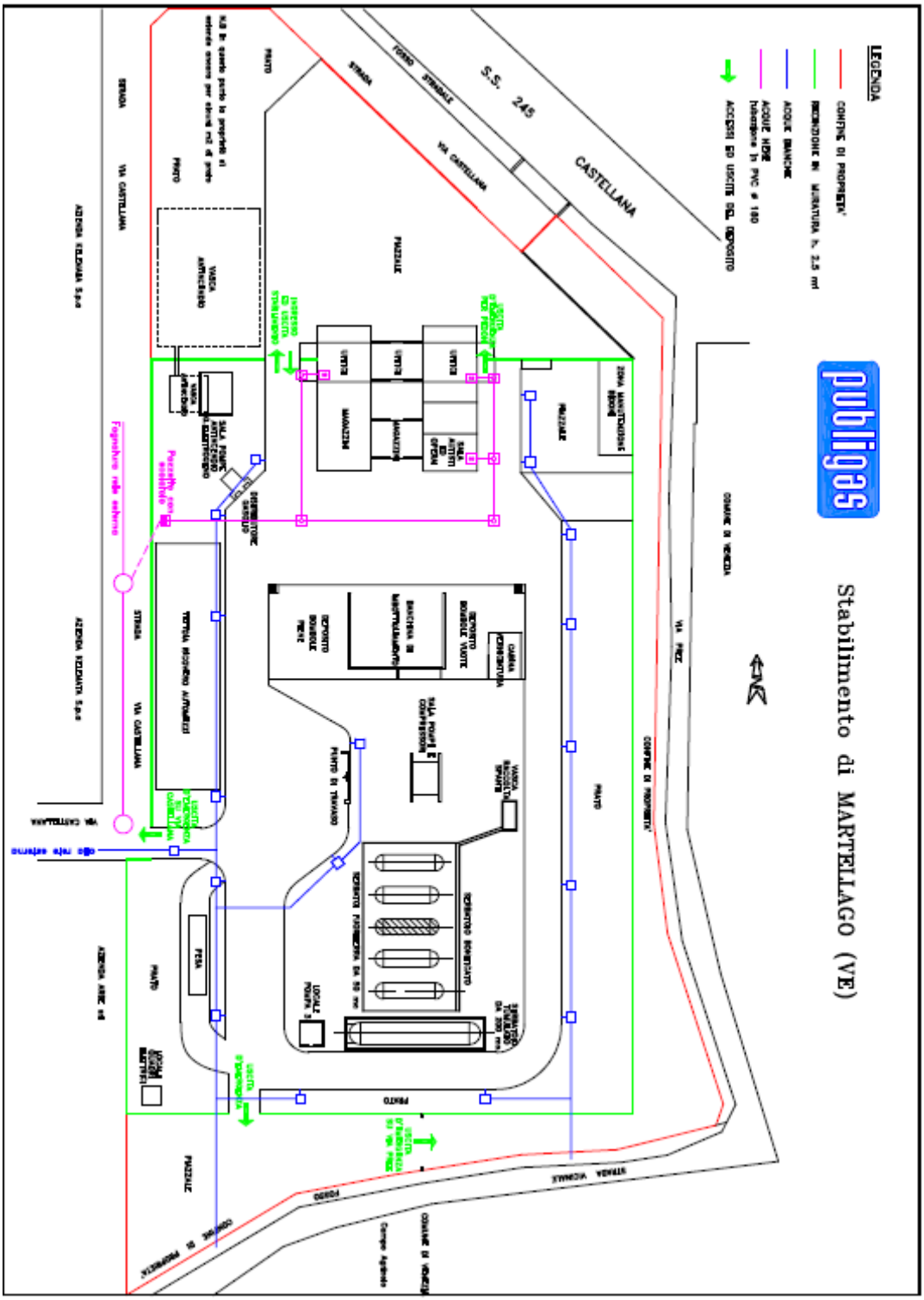


Stralcio del Piano Regolatore del Comune di Venezia

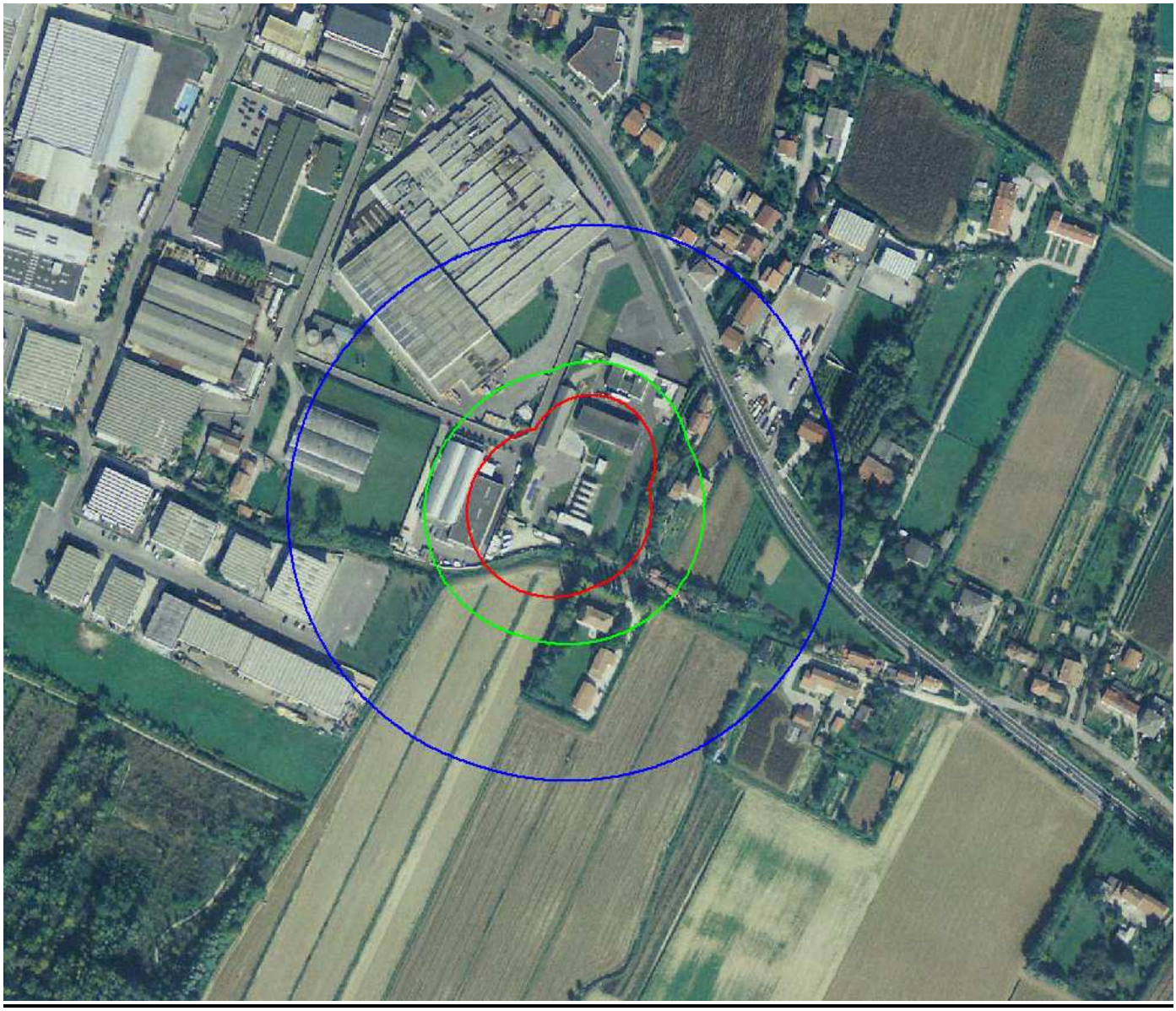
ALLEGATO “C” VIABILITÀ INTERNA E PUNTI DI INGRESSO


LEGENDA
publigas
Stabilimento di MARTELLAGO (VE)
S.S. 245
CASTELLANA
VIA CASTELLANA
PRATO
PIAZZALE
PRATO
PIAZZALE
PRATO
PIAZZALE

ALLEGATO “D” CARATTERISTICHE DELLA RETE FOGNARIA



DELIMITAZIONE DELLE ZONE A RISCHIO



LEGENDA

- Prima zona
- Seconda zona
- Terza zona

ALLEGATO "F"

VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		Note
	1 Elevata probabilità di letalità	2 Danni gravi a popolazione sana	
Esplosioni (sovrapressione di picco)	0.6 bar (0.3 bar)*	0.07 bar	1
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 kJ/m²	2
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12.5 kW/m²	5 kW/m²	3
Nubi, vapori infiammabili	LFL	0.5 x LFL	4
Nubi, vapori tossici	LC50	IDLH	5

LFL Limite inferiore di infiammabilità

LC50 Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti

IDLH Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

1. ESPLOSIONI/UVCE

I valori di soglia indicati tengono conto solo degli effetti diretti dell'onda di pressione sull'organismo umano. In caso di presenza di costruzioni o altri materiali vulnerabili nell'area di impatto, si tiene conto anche degli effetti indiretti, quali il crollo delle strutture o edifici, generalmente fino a distanze corrispondenti a 0,3 bar, ovvero rottura significativa di vetri con proiezione di frammenti indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0.03 bar.

Per quanto riguarda i danni materiali, anche ai fini di un possibile effetto "domino", il valore di soglia può essere pari a 0,3 bar.

Segue **ALLEGATO "F"**

2. BLEVE/SFERA DI FUOCO

I valori di soglia indicati rappresentano la dose termica assorbita (determinata dalla potenza dell'incidente moltiplicata per la durata) e corrispondono alla possibilità che persone, non dotate di specifica protezione individuale, hanno di subire il danno indicato.

Per i danni materiali, ai fini di un effetto "domino" si considerano le distanze a cui possono giungere la maggior parte dei frammenti di dimensioni significative e cioè:

- 100 m. nel caso delle unità di imbombolamento e relativo immagazzinamento;
- 500 m. per i serbatoti di stoccaggio sferici;
- 800 m. per i serbatoi di stoccaggio cilindrici.

3. INCENDI

I valori di soglia per danni alle persone prive di specifica protezione individuale tengono conto della possibilità per l'individuo di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento senza subire danni che impediscano la reazione di fuga.

Per i danni materiali, per un possibile effetto "domino" diretto, viene preso a riferimento il valore di soglia pari a 12,5 kW/mq. corrispondente al possibile danneggiamento di materiali plastici e legno, dei serbatoi atmosferici ovvero al collasso termico di quelli pressurizzati per esposizioni prolungate.

e) NUBI VAPORI INFIAMMABILI/FLASH FIRE

Data l'estrema brevità del fenomeno, gli effetti letali si presentano solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia sono calcolati tenendo conto anche della possibile irregolarità della nube infiammabile, che può originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità.

ALLEGATO "G"

FUNZIONI DI SUPPORTO

1. TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o del Servizio Tecnico Nazionale, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno
2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. *N.B. Per il rischio industriale, particolare cura dovrebbe essere prestata a divulgare una informativa agli ospedali locali per far conoscere a priori il possibile scenario incidentale e le sostanze che eventualmente potrebbero essere coinvolte nell'incidente. Ciò permetterebbe una preparazione alla gestione dell'emergenza in modo mirato dal punto di vista delle cure e degli antidoti da somministrare ai feriti e agli intossicati. Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione necessaria per la tipologia dell'evento verificatosi.*
3. MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: informare e sensibilizzare la popolazione; far conoscere le attività; realizzare spot, creare annunci, fare comunicati; organizzare tavole rotonde e conferenze stampa. *N.B. Per il rischio industriale, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata dall'AP già in sede di pianificazione. Inoltre, si ricorda che, ai sensi del D. Lgs. 334/1999, è prevista la divulgazione dell'informazione preventiva e in emergenza alla popolazione da parte del sindaco sulla base della scheda informativa per la popolazione di cui all'allegato V dello stesso decreto.*

segue Allegato G

4. VOLONTARIATO	In Sala Operativa, prende posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile e avrà il compito di mantenere i rapporti con la consulta provinciale per il volontariato. Il coordinatore provvederà, in «tempo di pace», ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni. *N.B. Per il rischio industriale, presupposto essenziale per la partecipazione del Volontariato all'emergenze di natura chimica è il grado di qualificazione e specializzazione tecnica del personale che deve operare munito dei Dispositivi di Protezione Individuale di legge e secondo i criteri individuati alla sezione II.*
5. MATERIALI E MEZZI	Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione suddivisi per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello superiore. *N.B. Per il rischio industriale, questa funzione deve verificare la disponibilità o reperibilità (anche attraverso convenzioni) dei materiali e mezzi specifici per i singoli eventi incidentali*.
6. TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'	Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.. *N.B. Per il rischio industriale, le forze dell'ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.*
7. TELECOMUNICAZIONI	Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.

segue Allegato G

8. SERVIZI ESSENZIALI	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.
9. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: • persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. *N.B. Vista l'evoluzione della normativa in materia rischio di incidente rilevante, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti ambientali.*
10. STRUTTURE OPERATIVE S.a.R.(search and rescue- ricerca e salvataggio)	Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM. *N.B. Anche in questo caso, come per la funzione 9, la funzione deve essere ampliata per il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente.*

segue Allegato G

11. ENTI LOCALI	In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le "municipalizzate" dei comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).
12. MATERIALI PERICOLOSI	Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione. *N.B. Per il rischio industriale, questa funzione è già ricompresa nel PEE che contiene tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza, comprese le caratteristiche delle sostanze e dei preparati potenzialmente coinvolti negli eventi incidentali.*
13. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Dovrà presiedere questa funzione un funzionario del Comune in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare. Se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.). *N.B. Per il rischio industriale, questa funzione rappresenta la parte più delicata per gestire nel corso dell'emergenza eventuali situazioni di caos, panico e quant'altro possa inficiare l'efficacia della risposta di protezione civile. Le misure di autoprotezione da fare adottare alla popolazione da parte del Sindaco per garantire una riduzione delle conseguenze degli effetti dell'incidente devono tenere conto delle caratteristiche del rilascio e delle condizioni meteo-climatiche esistente al momento.* *I sistemi di mitigazione delle conseguenze sono:* - *rifugio al chiuso;* - *evacuazione assistita*

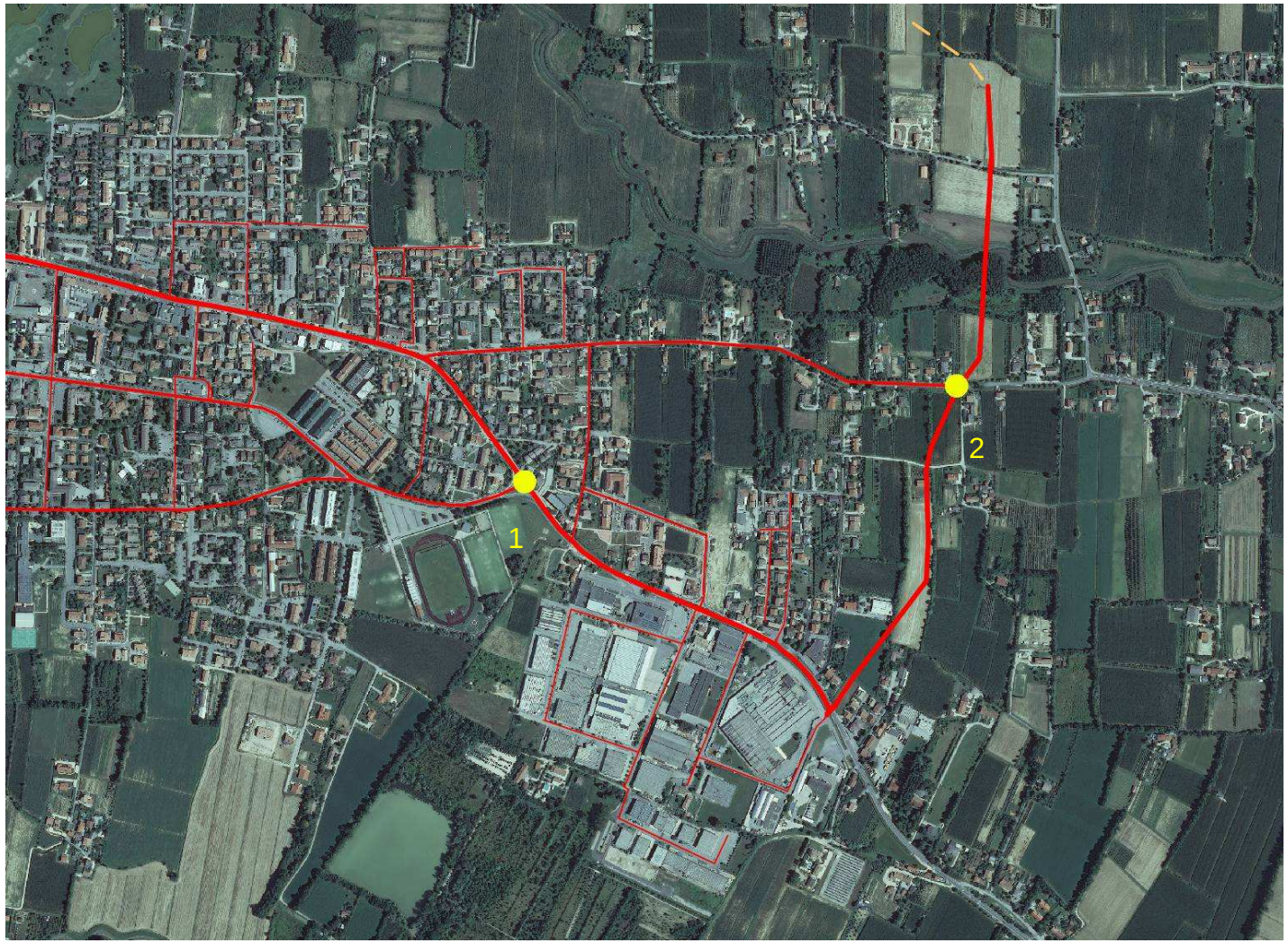
segue Allegato G

14. COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio, al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali. Ciò porterà a una maggiore efficacia operativa fra le "componenti" e le "strutture operative" (amministrazioni locali, volontariato, FF.AA, Vigili del Fuoco, etc.). Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore della Sala Operativa. N.B. Per il rischio industriale il PEE è lo strumento con il quale sono organizzate e coordinate tutte le attività volte a fronteggiare l'incidente rilevante.
15. PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	Tale nuova funzione di supporto, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività delle ARPAV, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria". Il responsabile di questa funzione dovrà essere designato dall'ente di appartenenza con atto formale. Le attività e i compiti di questa funzione sono quelli descritti nel riepilogo delle competenze ed in particolare: ❑ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivanti dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli; ❑ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche; ❑ acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte; ❑ trasmettere direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al 118; ❑ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento. ❑ N.B. La funzione 15 è correlata alla funzione 1 vista la crescente attenzione che si deve dedicare all'ambiente.

Prefettura di Venezia
Ufficio Territoriale del Governo

ALLEGATO“H”

VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI



1 - Posto di blocco che intercetta il traffico proveniente da Sud e da Ovest (Scorzè / Spinea)

2 - Posto di blocco su strada di progetto che intercetta il traffico proveniente da Nord (casello Passante / Mogliano)

ALLEGATO "I"

COMUNICAZIONE DI EVENTO

LOGO AZIENDALE	❑ **DA PREALLARME** ❑ **DA ALLARME PER INCIDENTE RILEVANTE**

DESTINATARI:
COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO DI VENEZIA
SINDACO DI MARTELLAGO
SINDACO DI VENEZIA
PREFETTURA DI VENEZIA
SUEM 118
PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE

Si comunica che in data …….
nell'impianto **Publigas s.r.l.**. si è verificato il seguente evento:

- ❑ INCENDIO
- ❑ ESPLOSIONE
- ❑ ALTRO ……

CONDIMETEO: VENTO DA ……. VELOCITA'……

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO …….

QUANTITA' PRESUNTA:

- ❑ Trascurabile
- ❑ Molto limitata
- ❑ Limitata
- ❑ Significativa

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:……..……
…….…...…
……..

RESPONSABILE DI TURNO……....

TELEFONO N°…….**FAX**……..
FIRMA ……..

ALLEGATO "L"

COMUNICAZIONE DI EVENTO PERCEPIBILE DALL'ESTERNO

DESTINATARI:	
PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE	FAX 041/5242524-2794013
PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE	FAX 041/2501684
PREFETTURA DI VENEZIA	FAX 041/2703666
SINDACO DI MARTELLAGO	FAX 041/5402363
SINDACO DI VENEZIA	FAX 041/2747331 - 8626581
COMANDO PROV.LE VV.F. DI VENEZIA	FAX 041/5020129
SUEM 118	FAX 041/943249
PROVINCIA DI VENEZIA (AMBIENTE)	FAX 041/2501190
A.S.L. 13 DIP.TO PREVENZIONE	FAX 041/410143
A.S.L. 13 MEDICINA DEL LAVORO	FAX 041/5133504
A.R.P.A.V.	FAX 041/5445500
COMANDO CC. STAZIONE DI SCORZE'	FAX 041/445002

Si comunica che in data …… nell'impianto **Pubigas s.r.l.** di imbottigliamento di GPL si è verificato il seguente evento:

- ❑ INCENDIO
- ❑ ESPLOSIONE
- ❑ ALTRO ……..

CONDIMETEO: VENTO DA …… VELOCITA'……..

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO

Quantità presunta:

- ❑ Trascurabile
- ❑ Molto limitata
- ❑ Limitata
- ❑ Significativa

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO ……
……
……..

RESPONSABILE DI TURNO …….
TELEFONO N°…… **FAX**……..
FIRMA……..

ALLEGATO “M”: NORME DI COMPORTAMENTO

ALLARME PER INCIDENTE RILEVANTE IN DEPOSITO GPL

1. Evitare di avvicinarsi alla zona a rischio
2. Non sostare a curiosare sulle strade adiacenti
3. Evitare di chiamare i numeri telefonici dello Stabilimento
4. Recarsi/rimanere in un ambiente chiuso e restarci fino al cessato allarme
5. Chiudere le finestre
6. Evitare qualsiasi tipo d’innesco interrompendo l’alimentazione elettrica
7. Spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento
8. Spegnere tutte le fiamme, non fumare, non usare il telefono
9. Ascoltare la radio o la stazione televisiva locale per gli eventuali messaggi delle Autorità competenti
10. Se si avvertono odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato bocca e naso
11. Non avviare mezzi o veicoli
12. Tenersi lontano dalle vetrate
13. Chiudere l’alimentazione del gas**.**